

## Marcello Diotallevi (n. 105/2001-'02, p. 73)

ASCOLI PICENO Dopo aver mostrato alla Galleria Astuni di Fano &ndash; complice Gian Ruggero Manzoni - &ldquo;Matita dura&rdquo; (disegni erotici del &lsquo;72, rimasti inediti, che riformulavano il Kamasutra), Marcello Diotallevi, in veste di &ldquo;Ermenauta&rdquo;, si è ripresentato al Centro d&rsquo;Arte l&rsquo;Idioma con un ciclo di opere sull&rsquo;attraente tema della sessualità maschile-femminile, ispirato ai comportamenti degli individui del mondo reale che provocano profondi cambiamenti di costume. Ha affrontato l&rsquo;argomento, in apparenza frivolo, senza falsi pudori, anzi, esaltando con il suo immaginario partecipe ed esasperando visivamente certe tras-formazioni, principalmente per creare a sé e agli altri godimento estetico e non per assumere atteggiamenti etici di condanna. Ecco allora le sequenze metamorfiche dei vari soggetti, resi come esuberanti icone del nostro tempo, ed un&rsquo;erma in legno policromo che esibiva materialmente una repressa virilità. Il tutto con spontanea ironia e divertita giocosità. Le figure erano costruite con un segno classico (sicuro, elegante, essenziale) associato a forme astratto-minimali monocromatiche e a lettere illeggibili. Le immagini finali, composte da elementi eterogenei, messi in opera con sapienza manuale e libertà dadaistica, riaffermavano la versatilità e il carattere nomadico di questo indipendente e fantasioso autore. Luciano Marucci [«Juliet» (Trieste), n. 105, dicembre 2001-gennaio 2002, p. 73]